

Rassegna del 31/10/2019

Repubblica	11	Superbonus per chi usa il bancomat Tasse triplicate sulle auto aziendali	r.p.	1
Sole 24 Ore	7	Acquisti di immobili tra privati, niente aumento delle imposte - Imposta ipotecaria e catastale, alt all'aumento	Mobili Marco - Parente Giovanni	2
Sole 24 Ore	5	Industria 4.0, proroga di un anno - Impresa 4.0 avanti immutata Mini bonus sulle spese verdi	Fotina Carmine	6
Giorno - Carlino - Nazione	2	Microtasse e casa ecco le novità Torna la tensione sulla manovra - Sprint sulla manovra, tensione tra Pd e M5s	Troise Antonio	8
Italia Oggi	33	Un altro anno di iper e superammortamento	Lenzi Roberto	10
La Verita'	3	I 3 miliardi per la lotta al contante nascondono un sacco di fregature	Antonelli Claudio	11
Sole 24 Ore nòva.tech	29	Tecnologie per la lotteria fiscale	Longo Alessandro	12
Sole 24 Ore	14	Resa dei conti in ePrice, scontro tra Arpe e Ainio	Biondi Andrea	14
Messaggero	19	Google torna di nuovo nel mirino Antitrust Ue	...	15
Sole 24 Ore nòva.tech	29	Oltrefrontiera - Fintech Uber vuole fare la banca: al via la divisione servizi finanziari	P.Sol.	16
Sole 24 Ore nòva.tech	29	Oltrefrontiera - Cloud Computing Lo spirito del sovranismo digitale dei dati agita l'Europa	L.Tre.	17
Sole 24 Ore nòva.tech	28	Contaminazioni - Ibm, per le aziende la strada per ora è il cloud	L.Tre.	18
Repubblica Scienze	6	Ciao tv, mezza Italia guarda i film sugli smartphone - Ciao tv, mezza Italia guarda film e serie sullo smartphone	D'Alessandro Jaime	19
Italia Oggi	17	Chessidice in viale dell'editoria - Giglio group conferisce l'Area Media a Vertice 360	...	22
Sole 24 Ore	18	Partnership pluriennale fra Sky e Warner	Biondi Andrea	23
Sole 24 Ore	18	Elliott vince la sfida Usa su AT&T In Italia stretta sulla rete unica	Olivieri Antonella	24
Stampa	21	Tim Brasil: "Pronti a valutare l'acquisizione di asset di Oi"	F.SP.	25
Repubblica	31	Internet ha bisogno di etica	Luna Riccardo	26

Superbonus per chi usa il bancomat

Tasse triplicate sulle auto aziendali

Premio di 200 euro
ma solo dal 2021
Compromesso sulle
partite Iva, stop
alle detrazioni
per chi guadagna
oltre 120 mila euro

ROMA – «Stimiamo che verranno rimborsati 100-200 euro a consumatore». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, da *Porta a Porta*, fornisce le prime cifre del mega esperimento cashback (restituzione di una parte dell'importo di un acquisto) per favorire i pagamenti elettronici. Il piano, contenuto nella legge di Bilancio oggetto ieri di un ultimo vertice a palazzo Chigi, prevede l'introduzione di un superbonus da riconoscersi a partire dall'inizio del 2021 in base alle spese con strumenti di pagamento tracciabili (carte di credito, bonifici bancari, bancomat). Ma tra le pieghe della Finanziaria spuntano qua e là altri aggravati di tasse: una vera e propria stangata arriva sulle auto aziendali, una forma di *fringe benefit* che usano molte aziende per manager ma anche per funzionari e dipendenti. «Di fatto si triplica la tassazione», spiega l'ex viceministro dell'Economia Enrico Zanetti su Eutekne. Oggi infatti per molte aziende l'auto viene concessa come integrazione dello stipendio: i dipendenti devono naturalmente pagarci le tasse che oggi riguardano un imponibile che vale il 30 per cento di un chilometraggio annuale Aci, con le nuove norme pagheranno il 100 per cento. La manovra è ormai ad un passo dal traguardo parlamentare: dovrebbe arrivare la pros-

sima settimana al Senato. La bozza della manovra è praticamente definita, c'è l'accordo sulle partite Iva e gli ostacoli più grossi sembrano essere ormai superati. Ma resiste ancora un nodo su cui la maggioranza si inceppa - almeno momentaneamente - ed quello dei finanziamenti per Radio Radicale. Giuseppe Conte si era impegnato a chiudere la manovra con il vertice convocato nel pomeriggio di ieri ma l'incontro ha dovuto tenersi in due tempi, perché Luigi Di Maio ha dato lo stop al rinnovo della convenzione con l'emittente: «Ci sono di nuovo 8 milioni all'anno per tre anni a Radio Radicale. Ma diamoli ai terremotati...». Frasi che hanno infranto di colpo l'auspicio formulato poco prima dal segretario Pd Nicola Zingaretti: «Spero che il vertice di ieri sia l'inizio di una nuova stagione». Chiude il sottosegretario all'Editoria Andrea Martella annunciando che ci sarà il finanziamento e che «in tempi rapidi sarà espletata la gara». Accordo fatto anche sulla mini flat tax per le partite Iva. I grillini non volevano paletti, Pd e Tesoro invece volevano frenare l'agevolazione. Si chiude con due paletti su quattro: divieto di cumulo e di spese per il personale sopra i 20 mila euro. Confermata la necessità di certificare le spese da portare in detrazione con i pagamenti elettronici (da quelle per lo sport dei figli ai funerali) ma senza includere ticket e acquisti in farmacia, dove si potrà continuare a pagare anche in contanti e a godere dello sconto fiscale del 19%. Il 2020 vedrà per la prima volta anche una limitazione delle detrazioni in base al reddito: lo sconto scenderà per chi guadagna più di 120mila euro fino ad azzerarsi per chi supera i 240mila euro.

— **r.p.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



Acquisti di immobili tra privati, niente aumento delle imposte

DDL BILANCIO/2

Accordo sulla manovra Forfait, salta il vincolo sui beni strumentali

Per 42 miliardi di debiti locali passaggio allo Stato e ristrutturazione

La bozza del Ddl di bilancio è praticamente definita, c'è l'accordo sulle partite Iva e gli ostacoli più grossi sembrano essere superati. Il Governo evita in extremis l'aumento triplo delle imposte ipotecarie sulle compravendite immobiliari tra privati.

Non scatterà, quindi, il passaggio da 50 a 150 euro che era stato enunciato nel Documento programmatico di bilancio. Sulla fusione Imu-Tasi sarà il testo trasmesso in Parlamento (domani o sabato) a stabilire se scatterà dal 2020 o dal 2021. Nella bozza del disegno di legge di bilancio entra anche la ristrutturazione dei 42 miliardi di debito degli enti locali. La prospettiva è quella di un salva-Roma generalizzato, con il passaggio allo Stato della titolarità dei mutui accesi negli anni scorsi dai sindaci e dai presidenti di provincia.

Accordo su tutto, o quasi. Ultimo nodo su cui la maggioranza si inceppa i finanziamenti per Radio Radicale. Poi l'intesa.

— Servizi alle pagine 5-7-8

SALUTE

Spese sanitarie, taglio alle detrazioni

Mobili e Parente — a pag. 7

Imposta ipotecaria e catastale, alt all'aumento

Trivelle nel mirino. Alt a esenzioni e sgravi sull'estrazione di gas e petrolio. Stretta sui prodotti più inquinanti per produrre energia elettrica

Stop agli sconti fiscali. Il taglio alle detrazioni per i redditi oltre 120mila euro colpirà anche le spese sanitarie, che potranno essere pagate cash

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il Governo evita in extremis l'aumento triplo delle imposte ipotecarie sulle compravendite immobiliari tra privati. Non scatterà, quindi, il passaggio da 50 a 150 euro che era stato enunciato nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) nel capitolo sulla riduzione delle agevolazioni fiscali. Un taglio che, secondo l'ultima bozza circolata del Ddl di Bilancio, colpisce invece la tassazione agevolata oggi al 20% sulle plusvalenze immobiliari in caso di rivendita entro i 5 anni dall'acquisto. In pratica, l'imposta sostitutiva applicata dal notaio (alternativa al prelievo secondo le aliquote progressive Irpef) salirà dal 1° gennaio 2020 al 26%, allineandosi così alla tassazione sulle rendite finanziarie. Sempre in tema di immobili, si materializza l'unificazione tra Imu e Tasi ma bisognerà attendere il testo trasmesso in Parlamento (venerdì o sabato) per definire se scatterà nel 2020 o nel 2021 (anno da cui debutterà

per certo la local tax che accorpa piccoli tributi, imposta di pubblicità e canoni di occupazione). Mentre grazie all'accordo nella maggioranza non scatterà l'aumento di 2,5 punti percentuali per la cedolare secca sugli affitti a canone concordato.

Il taglio dei bonus fiscali, però, non si ferma alla capitolina casa. E, a sorpresa, va a colpire le royalties sulle trivelle: la bozza della manovra cancella per i produttori di idrocarburi l'esenzione sui primi 25 milioni di Smc di gas e 20mila tonnellate di olio prodotti in terraferma e i primi 80 milioni di Smc di gas e 50mila tonnellate di olio prodotti in mare. Salta anche la riduzione dell'aliquota che i concessionari pagano allo Stato per i prodotti della coltivazione di idrocarburi. Sul fronte ambientale saltano anche le agevolazioni per camion, autobus e pullman sul gasolio commerciale per l'autotrasporto per i mezzi fino a euro 3 (attualmente sono esclusi quelli fino a euro 2). Dal 2021 poi saranno interessati anche i mezzi euro 4, che non potranno più usufruire dell'accisa agevolata. Riviste anche le accise sui prodotti impiegati

per produrre energia elettrica.

La rimodulazione delle tax expenditures passa anche dal taglio delle detrazioni per i contribuenti più facoltosi (o più onesti?) per il Fisco, ossia quelli che dichiarano redditi Irpef superiori ai 120mila euro. Un taglio che, rispetto alle ipotesi inizialmente circolate, riguarderà anche le spese sanitarie con l'unica eccezione di quelle sostenute per le patologie più gravi. Revisione delle detrazioni che passa anche dalla modalità di pagamento. Il Governo sceglie, infatti, di estendere il "metodo benzina", ossia la deduzione dei costi e la detrazione dell'Iva per professionisti e imprese vincolata ai pagamenti tracciabili operativa da luglio 2018,



anche alle detrazioni al 19% che quindi dall'anno d'imposta 2020 (ossia dalle dichiarazioni che si presenteranno nel 2021) potranno essere sfruttate solo per chi pagherà con bonifico, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari o altri sistemi di pagamento tracciabile. Un vincolo che, tuttavia, non riguarderà le spese sanitarie (si potranno, quindi, continuare a pagare anche con il cash) come deciso nella riunione di maggioranza che si è svolta ieri. Nel piano per disincen-

tivare l'utilizzo del contante, spicca anche il cashback per i pagamenti digitali per i quali l'Esecutivo ha appostato un fondo di tre miliardi nel 2021. E che, secondo quanto anticipato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ieri a «Porta a porta», garantirà un rimborso «tra 100 e 200 euro» all'anno per consumatore con un incentivo «tanto più alto quanto più alta l'adesione» all'utilizzo della moneta elettronica. Sarà un decreto ministeriale da adottare entro il 30 aprile 2020

stabilire le modalità operative e i settori a cui si applicheranno.

Nel primo vero tentativo di taglio delle tax expenditures finiscono anche le auto aziendali in fringe benefit per cui triplica la tassazione a carico del dipendente che ha in uso promiscuo il veicolo, con il paradosso di subire il prelievo in busta paga anche per la quota aziendale (si veda il servizio a pagina 23). Mentre sui buoni pasto l'esenzione si ferma a 4 euro per quelli cartacei e passa da 7 a 8 euro per quelli digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMU-TASI ACCORPATE
Fusione di Imu e Tasi: sarà il testo trasmesso in

Parlamento (domani o sabato) a stabilire se scatterà dal 2020 o dal 2021. Mentre dal 2021 debutterà la local tax in cui confluiranno imposta sulla pubblicità e canoni di occupazione



Roberto Gualtieri
Il rimborso delle spese pagate con strumenti tracciabili sarà di 100-200 euro all'anno per consumatore, secondo le indicazioni rilasciate ieri dal ministro dell'Economia



Fabiana Dadone
Entra in manovra il rinnovo del parco auto in chiave green voluto dalla ministra della Pa Dadone con l'acquisto o il noleggio al 2020 di nuove auto almeno per il 50% ibride o elettriche

26%

PLUSVALENZE IMMOBILIARI
Sale dal 20% al 26% l'imposta sostitutiva applicata dal notaio sulle plusvalenze generate da cessioni di immobili prima dei 5 anni dall'acquisto

50

EURO
Dopo il vertice di maggioranza di ieri non triplica l'importo delle imposte ipocatastali per gli acquisti di immobili da privati (soggetti quindi a imposta di registro)

LE MISURE NEL DETTAGLIO

1

TAGLIO DEL CUNEO

Busta paga più forte ma non subito

Tariffe Inail più leggere

La bozza di manovra istituisce, presso il Mef, il fondo per ridurre il costo del lavoro a totale vantaggio dei lavoratori. Per il 2020 la dote è di 3 miliardi, si sale a 5 dal 2021. Secondo l'ipotesi tecnica più gettonata l'intervento riguarderebbe i redditi fino a 35mila euro. Sarà un provvedimento ad hoc a dettagliare l'intervento. In un'altra norma si conferma poi la copertura a regime delle nuove tariffe Inail garantendo anche la copertura finanziaria per l'anno 2022

2

CONTI PUBBLICI

Stop aumenti Iva Tutela blocca-spesa

Congelato un miliardo

La manovra conferma lo stop agli aumenti Iva da 23,1 miliardi nel 2020 e la parziale sterilizzazione di quelli per il 2021 e 2022. A garanzia delle tenute dei conti pubblici viene prevista una clausola con cui vengono congelate voci di spesa dei ministeri per un miliardo eventualmente sbloccabili dal Mef con l'assestamento di giugno. Previsto un risparmio prudenziale di 300 milioni da Quota 100 (1,7 miliardi nel triennio) implementabile in corso d'anno sulla base di due specifici monitoraggi

3

INDUSTRIA

Proroga di un anno per Impresa 4.0

Arriva bonus su spese «verdi»

Proroga semplice per iperammortamento e superammortamento fiscale e credito d'imposta per la formazione 4.0, per un anno, e introduzione di un nuovo credito di imposta per gli investimenti verdi. Questo il pacchetto su Impresa 4.0. Per l'iperammortamento confermati anche gli scaglioni: maggiorazione del 170% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% tra 2,5 e 10 milioni, del 50% tra 10 e 20 milioni. Inalterato il superammortamento al 130% (per spese fino a 2,5 milioni)

4

SUD**Per le Zes arrivano commissari di governo****Rinnovato il bonus investimenti**

Proroga di un anno per il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. Maggiorata poi l'intensità del bonus fiscale su R&S per spese al Sud. Nella bozza entra la nuova versione del vincolo del 34% minimo di spesa ordinaria per investimenti della Pa centrali al Sud: si rende cogente l'impegno specificando che «deve essere disposto». Per far partire finalmente le Zone economiche speciali si dispone per ogni comitato di indirizzo la presenza di un commissario straordinario di governo.

5

FAMIGLIA**Bonus bebè nel 2020 Voucher nidi raddoppia****Dal 2021 il Fondo universale**

Istituito il «Fondo assegno universale e servizi alla famiglia», che avrà una dotazione pari a 1 miliardo 44 milioni di euro per l'anno 2021 e 1 miliardo 244 milioni a decorrere dal 2022. Previsto un bonus bebè per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, corrisposto (fino al primo anno di età o di ingresso nella famiglia), calcolato sul valore dell'Isee. Il voucher per gli asili nido raddoppia per le famiglie con Isee fino a 25 mila euro, passando dagli attuali 1.500 a 3.000 euro

6

MICRO-TASSE/ 1**Plastica, la stangata: 1 euro al chilo****Tassa di scopo sulle bevande**

Previsto il pagamento di una imposta pari a 1 euro per ogni chilogrammo di plastica impiegata. È escluso il compostaggio. Obbligo di dichiarazione e versamento trimestrale. Istituita la tassa sulle bevande con zuccheri. Obbligati al pagamento sono il fabbricante, l'importatore e l'acquirente. La tassa è fissata in 10 euro per ettolitro di prodotti finiti. Il Governo pesca ancora dai giochi e aumenta dal 12% al 15% la tassa sulla fortuna che colpisce le vincite (superenalotto, gratta e vinci, slot) dai 500 euro in su

7

MICRO-TASSE/ 2**Auto aziendali e fumo: la nuova stretta****Tasse su filtri e cartine**

Aumentano le accise per i fumatori. Le aliquote di base passano per le sigarette a 59,8%, per il tabacco trinciato a 59%, per i sigari a 23,5% e per i sigaretti a 24%. Imposta da 0,005 euro per le cartine arrotolate senza tabacco e per i filtri delle sigarette. Arriva anche la stretta sull'auto aziendale: il mezzo concesso al dipendente il cui valore è calcolato in base al costo chilometrico stabilito sulla base delle tabelle Aci entrerà dal 1° gennaio 2020 al 100% nella base imponibile del dipendente

8

FISCO**Capannoni, dal 2022 Imu deducibile al 100%****Ritorna l'Ace per le imprese**

La deducibilità totale dell'Imu sugli immobili ad uso strumentale viene anticipata di un anno, dal 2023 al 2022. L'imposta sarà al 60% per il 2020 e per il 2021. Inoltre con l'addio alla mini-Ires ritorna l'Aiuto alla crescita economica (Ace), misura per favorire la patrimonializzazione delle imprese, con effetto retroattivo a partire dall'anno di imposta 2019. Il rendimento nozionale del nuovo capitale necessario per determinare il beneficio fiscale viene fissato all'1,3 per cento

9

ENTI LOCALI**Fondo investimento: 735 mln per il 2020****Aiuti ai Comuni**

Manovra ricca per gli enti locali. Torna a 5/12 il tetto all'anticipazione di liquidità, arriva lo sblocco degli avanzi anche per le regioni a statuto ordinario, a cui si applicherà il pareggio di bilancio semplificato. Per il nuovo fondo investimenti sono previsti stanziamenti per 735 milioni sul 2020, ma si profila anche il ritorno delle "norme spagnole" per i piccoli investimenti, aiuti alla progettazione e meccanismi su misura dei Comuni con meno risorse

10

CASA**Debutta il bonus al 90% su facciate dei palazzi****Prorogati gli altri bonus**

Vengono prorogati per il 2020 il bonus al 50% per i lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico e il bonus mobili ed elettrodomestici. Tra le novità inserite nella bozza della legge di bilancio c'è la detrazione al 90%, senza limiti di spesa, per la ristrutturazione delle facciate dei palazzi (non c'è invece per ora il bonus verde). Viene finanziato il fondo di garanzia per la prima casa e nasce un nuovo fondo da 853 milioni fino al 2033 per la "Rinascita urbana"

11

TAX EXPENDITURES**Detrazioni tracciate e ridotte per redditi alti****Coinvolte anche spese salute**

A partire dal 2020 (quindi per le dichiarazioni dei redditi 2021) per ottenere tutte le detrazioni fiscali al 19% le spese dovranno essere certificate, salvo quelle sanitarie, con bonifici o pagamenti con bancomat o carte. La bozza di manovra pone anche un limite di reddito (120mila euro) oltre il quale lo sconto fiscale si riduce, fino ad azzerarsi oltre i 240mila euro. La rimodulazione degli oneri detraibili al 19% in base al reddito riguarderà anche le spese per la salute, tranne quelle per patologie più gravi

12

PAGAMENTI DIGITALI**Cashback, c'è il fondo da 3 miliardi di euro****Entro il 30 aprile le regole**

Incentivi all'uso di strumenti di pagamento elettronici. Entro il 30 aprile 2020 saranno stabilite le condizioni e le modalità di attuazione, oltre all'individuazione del valore di quanto tornerà nelle tasche dell'acquirente che usa le carte. L'importo, secondo quanto anticipato ieri da Gualtieri potrebbe essere fissato in 100-200 euro. Il Governo per far decollare il superbonus e combattere l'uso del contante ha stanziato 3 miliardi di euro per il 2021 e 2022

13

PENSIONI**Proroga per Opzione donna e Ape sociale****Proroga di un anno**

Ape sociale e Opzione donna incassano l'annunciata proroga di un anno. Le norme sono fissate agli articoli 54 e 55 della bozza del disegno di legge di Bilancio. Nel testo non si parla invece dell'Ape volontaria e aziendale, la cui sperimentazione è in chiusura. Per finanziare la proroga dell'Ape sociale vengono stanziati fondi per 108 milioni per il 2020, 218,7 milioni per il 2021, 184,6 milioni per il 2022, 124,4 milioni per il 2023, 57,1 milioni per il 2024 e 2,2 milioni per l'anno 2025.

14

PA**Rinnovo dei contratti: fondi in più per 2 anni****Polizia: risorse per straordinari**

Arrivano altri 225 milioni nel 2020 e 1,4 miliardi nel 2021 per il rinnovo dei contratti dei dipendenti statali. La bozza di legge di bilancio porta infatti da 1,425 miliardi a 1,65 miliardi i fondi stanziati per il 2020 e da 1,775 miliardi a 3,175 miliardi i fondi per il 2021 destinati ai contratti della pubblica amministrazione. Arrivano altri 48 milioni per il pagamento degli straordinari delle forze di polizia e altri 2 milioni per gli straordinari dei vigili del fuoco. Prorogata al 2020 l'operazione strade sicure

15

AUTOSTRADE**Ammortamenti ridotti all'1 per cento**

Cresce il gettito per lo Stato: l'articolo 86 della manovra riduce all'1% la deducibilità annuale degli ammortamenti finanziari dei beni gratuitamente devolvibili. La misura, specifica l'articolato, vale solo per i concessionari autostradali. La misura si traduce come un taglio in termini di credito di imposta a carico degli operatori privati e in una maggiore possibilità di gettito per lo Stato. L'attuale soglia di deducibilità oscilla tra il 5 e il 10 per cento.

AGEVOLAZIONI

Industria 4.0, proroga di un anno

Carmine Fotina — a pag. 5

Impresa 4.0 avanti immutata

Mini bonus sulle spese verdi

Il pacchetto industria. Ritorna l'Ace per spingere la patrimonializzazione. Imu sui capannoni deducibile al 100% dal 2022. Rifinanziati Nuova Sabatini, Piano made in Italy e credito imposta Sud

Carmine Fotina

ROMA

Il piano Impresa 4.0 prosegue senza cambiamenti. Almeno per ora lo schema proposto dal ministero dello Sviluppo economico, che prevedeva il passaggio a un unico credito d'imposta, è accantonato. La proroga inoltre - causa coperture - è annuale e non triennale come chiedeva il Mise: se ne potrebbe riparlare con emendamenti in Parlamento.

Stando a una delle ultime bozze della legge di bilancio, passa la linea del ministero dell'Economia: proroga semplice per iperammortamento e superammortamento fiscale e credito d'imposta per la formazione 4.0, per un anno, e introduzione di un nuovo credito di imposta per gli investimenti verdi. L'iperammortamento si applicherà anche per investimenti in beni digitali effettuati entro il 31 dicembre 2020, con coda a tutto il 2021 se si effettua l'ordine con acconto pari almeno al 20%.

Confermati anche gli scaglioni: maggiorazione del 170% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% tra 2,5 e 10 milioni, del 50% tra 10 e 20 milioni. Inalterato anche il superammortamento al 130% (per investimenti fino a 2,5 milioni) con proroga per il 2020 con coda fino a giugno 2021 con acconto del 20%, e la maggiorazione del 140% sui software.

Un anno in più anche per il credito di imposta per la formazione

su attività 4.0, con rifinanziamento di 150 milioni.

Bonus per la green economy

La novità è però il credito d'imposta "green" per il 2020, legato a progetti ambientali con obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare. Il beneficio è però di entità limitata al 10% e per spese annuali solo fino a 60mila euro relative a software e applicazioni 4.0. La misura, fruibile dalle imprese in tre quote annuali e coperta con 420 milioni, diventerà operativa dopo l'emanazione di un decreto interministeriale e l'adozione di linee guida da parte dell'Enea.

Nuova Sabatini e made in Italy

Come ribadito ieri dal ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli nell'audizione alla Camera sulle linee programmatiche, viene rifinanziata la Nuova Sabatini. Le risorse ammontano a 105 milioni per il 2020 e 435 milioni dal 2021 al 2025.

La maggiorazione del contributo statale prevista se si tratta di investimenti 4.0 sale dal 30 al 100% per investimenti al Sud con ulteriori 60 milioni di cui 15 milioni riservati a macchinari impiegati in processi produttivi ecosostenibili. Rifinanziato, con 50 milioni, anche il Piano straordinario per la promozione del made in Italy.

Ace e deducibilità Imu

Con l'addio alla mini-Ires ritorna

l'Aiuto alla crescita economica (Ace), misura per favorire la patrimonializzazione delle imprese, con effetto retroattivo a partire dall'anno di imposta 2019. Il rendimento nozionale del nuovo capitale necessario per determinare il beneficio fiscale viene fissato all'1,3%. La deducibilità totale da Ires ed Irpef dell'Imu sugli immobili ad uso strumentale viene anticipata di un anno, dal 2023 al 2022

Sud

Proroga di un anno anche per il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. Maggiorata poi l'intensità del bonus fiscale su ricerca e sviluppo per spese al Sud. Oltre alle modifiche al decreto crescita per accelerare la riorganizzazione del Fondo sviluppo e coesione, nella bozza entra la nuova versione del vincolo del 34% minimo di spesa ordinaria per investimenti della Pa centrali al Sud: si rende cogente l'impegno specificando che «deve essere disposto».

Per far partire finalmente le Zone economiche speciali, dopo lunghissimi ritardi, si dispone per ogni comitato di indirizzo la presenza di un commissario straordinario di governo. Scatta anche il rafforzamento della dote destinata alla strategia nazionale per le aree interne: 60 milioni per il 2021 e 70 milioni sia per il 2022 sia per il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confermati
iperammor-
tamento,
superam-
mortamen-
to e credito
di imposta
per la for-
mazione****MEZZOGIORNO**

Rafforzato il vincolo del 34% minimo di spesa ordinaria per investimenti delle Pa centrali al Sud: si rende cogente l'impegno specificando che «deve essere disposto»

LE MISURE**ECONOMIA CIRCOLARE****Il bonus «green economy» per il 2020 fino a 60mila €****Credito d'imposta del 10%**

Arriva il credito d'imposta "green" per il 2020, vincolato a progetti ambientali con obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare. Il beneficio è limitato al 10% e per spese annuali solo fino a 60mila euro relative a software e applicazioni legate a processi 4.0. La misura, fruibile dalle imprese in tre quote annuali, è coperta con 420 milioni. Diventerà operativa dopo l'emanazione di un decreto interministeriale e l'adozione di linee guida da parte dell'Enea

MACCHINARI**Nuova Sabatini rifinanziata e maggiorata per il Sud****Dote di 105 milioni nel 2020**

Rifinanziata la Nuova Sabatini. Le risorse ammontano a 105 milioni per il 2020 e 435 milioni dal 2021 al 2025. La maggiorazione del contributo statale prevista se si tratta di investimenti 4.0 sale dal 30 al 100% per investimenti al Sud con ulteriori 60 milioni di cui 15 milioni riservati a macchinari per processi produttivi ecosostenibili. Rifinanziato, con 50 milioni, anche il Piano straordinario made in Italy. Sul fronte fiscale, con l'addio alla mini-Ires ritorna l'Aiuto alla crescita economica (Ace), misura per favorire la patrimonializzazione delle imprese

I paletti dei grillini

Microtasse e casa ecco le novità Torna la tensione sulla manovra

Servizi da pagina 2 a pagina 5

Sprint sulla manovra, tensione tra Pd e M5s

La maggioranza trova l'intesa sulle partite Iva, ma litiga su Radio radicale. E Gualtieri rilancia: va fatta una riforma dell'Iva

BRACCIO DI FERRO

**Lunga maratona
a Palazzo Chigi,
poi il compromesso
Di Maio: soddisfatti,
ma miglioreremo
il testo in Parlamento
di Antonio Troise**

ROMA

L'ultimo braccio di ferro è sui fondi per Radio Radicale, 8 milioni di euro, una dote difesa a spada tratta dal Pd ma che il leader dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, vorrebbe destinare ai terremotati. Parole che hanno fatto di nuovo ritornare lo spirito 'barricadero' del Movimento, un modo per esorcizzare la sconfitta elettorale in Umbria e rilanciare il suo ruolo nel partito. Un arroccamento che fa infuriare gli alleati di governo anche se a tutti sembra assurdo far saltare una manovra da 30 miliardi per un capitolo che vale solo 8 milioni di euro. Alla fine si arriva a un compromesso: l'emittente continuerà a ricevere i fondi ancora per qualche mese, fino alla nuova gara per la concessione del servizio prevista nel 2020. Fumata bianca anche per l'altra grana sul tavolo del governo: i

nuovi vincoli per le partite Iva fino a 65mila euro. Anche qui vincono ai punti i pentastellati che riescono ad eliminare quasi completamente la stretta messa a punto dal ministero dell'Economia.

La lunga maratona a Palazzo Chigi si chiude solo a tarda serata, dopo due vertici serrati fra i partiti della maggioranza, con il premier Giuseppe Conte a fare da mediatore e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, impegnato a far quadrare i conti. Parola d'ordine, sfolire dall'impianto tutte le norme che possono dare fiato alle critiche dell'opposizione, e soprattutto, di Salvini, che parla di un esecutivo di 'manette e di tasse'. Ma la partita non è affatto terminata. Molti nodi saranno sciolti durante il cammino parlamentare della legge di Bilancio. La conferma arriva dal leader dei pentastellati, Luigi Di Maio: «La manovra ci soddisfa ma la miglioreremo in Parlamento». Più duro il renziano Luigi Marattin: «Proveremo a eliminare o ammorbidire tutte le cosiddette microtasse e presenteremo emendamenti per cancellare Quota cento».

Soddisfatto, invece, il premier

che confida di avere fra le mani finalmente il testo definitivo da inviare alle Camere entro la settimana: «In questa manovra ci saranno meno tasse, meno burocrazia, meno evasione fiscale. Il Paese riparte con più soldi per famiglie, lavoratori e imprese». Sulla stessa linea anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri che ospite ieri sera a 'Porta a Porta' guarda già avanti: «Abbiamo rimesso l'Italia in carreggiata. Dopo la legge di bilancio apriremo il cantiere della riforma fiscale, che riguarderà l'Iva e l'Irpef».

Insomma, volti distesi al termine di una due giorni fitta di incontri e di riunioni. Ieri, a dare lo sprint alla legge di Bilancio, i nuovi ritocchi decisi di comune accordo: dalle spese sanitarie (farmacie e ticket) detraibili anche col contante all'obbligo delle auto elettriche o ibride per i nuovi acquisti della pubblica amministrazione fino alla cancellazione dell'aumento delle imposte di registro sulle compravendite immobiliari e all'inserimento - nel passaggio parlamentare - della norma a copertura finanziaria necessaria all'aeroporto di Forlì. Ora, i riflettori si spostano in Parlamento. E il percorso non si presenta per nulla facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ALTRE MISURE

Ok al fondo rimpatri e 25 milioni ai Vigili

1 Vigili del fuoco

Alla fine in manovra entrano 25 milioni di fondi per i vigili del fuoco. L'annuncio è arrivato ieri sera da Di Maio, dopo che Matteo Salvini aveva annunciato battaglia in Aula a suon di emendamenti. La Lega sarà comunque al fianco dei Vigili quando manifesteranno il 19 novembre davanti a Montecitorio

2 Il fondo rimpatri

Via libera al fondo rimpatri che consisterà in 20-25 milioni in euro «che ci serviranno a chiudere gli accordi di rimpatri nei Paesi di provenienza, come la Tunisia e altri», ha detto ieri Di Maio

3 Il decreto imprese

Confermata la fiducia con 325 voti a favore e 225 contrari. Oggi previsto il voto finale. Nel decreto, gli incentivi alla filiera green, le assunzioni per l'Anpal e il rafforzamento delle tutele per i rider



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, 53 anni, ieri ospite a 'Porta a Porta'

Proroga anche per il bonus formazione 4.0. Potenziati bonus ricerca in Mezzogiorno e Sabatini per il Sud

Un altro anno di iper e superammortamento

Le agevolazioni confermate e potenziate

Proroga annuale dell'iperammortamento e del superammortamento
Credito d'imposta per la formazione 4.0 esteso al 2020
Rifinanziamento Sabatini con maggiorazione per investimenti al Sud
Stanziamiento di nuovi fondi per i programmi spaziali nazionali
Incremento del credito d'imposta per R&S alle imprese del Sud

DI ROBERTO LENZI

Iperammortamento prorogato per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, destinati a strutture produttive situate nel territorio dello stato, fino al 31 dicembre 2020. La conferma dell'agevolazione è contenuta nella bozza di ddl di bilancio, a cui sta lavorando l'esecutivo. Lo schema prevede la possibilità di beneficiare dell'incentivo, effettuando l'investimento anche entro il 31 dicembre 2021, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. La maggiorazione del costo di acquisizione degli investimenti viene applicata nella misura del 170% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro; nella misura del 100 per cento per gli investimenti oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 50% per gli investimenti oltre 10 milioni di euro e fino a 20 milioni di euro. La maggiorazione del costo non si applica sulla parte di investimenti complessivi eccedente il limite di 20 milioni di euro. Anche gli investimenti immateriali hanno la stessa proroga come tempistica. La percentuale di ammortamento maggiorato rimane, per questi beni, al 40%.

Superammortamento. Proroga anche per il superammortamento per investimenti fino a 2,5 milioni di euro. La proroga vale fino al 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. Il costo di acquisizione è maggiorato del 30%. La maggiorazione del costo non si applica sulla parte di investimenti complessivi eccedenti il limite di 2,5 milioni di euro.

Credito di imposta per la formazione 4.0. Prorogato al 2020 la possibilità di ottenere le agevolazioni per la formazione previste da «Formazione

4.0». Le imprese avranno un anno intero in più per formare i soggetti sulle tematiche previste da Industria 4.0.

Sabatini, nuove risorse e modifiche importanti. È previsto uno stanziamento di 105 milioni di euro per l'anno 2020, di 97 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2024 e di 47 milioni di euro per l'anno 2025. Viene stabilito che una quota pari al 30% delle risorse di cui al periodo precedente è riservata alla concessione dei contributi per acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica aventi come finalità la realizzazione di investimenti in tecnologie, compresi gli investimenti in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e meccatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Radio frequency identification (Rfid) e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. Per rafforzare il sostegno agli investimenti innovativi realizzati dalle micro e piccole imprese nelle Mezzogiorno, la maggiorazione del 30% già prevista per questa tipologia di beni è elevata al 100% se il richiedente è operativo in queste zone.

Incentivi alla ricerca. Sono incrementate di 390 milioni di euro per l'anno 2020, 502 milioni di euro per l'anno 2021, 477 milioni di euro per l'anno 2022, 382 milioni di euro per l'anno 2023, e 309 milioni di euro per l'anno 2024 le risorse per il finanziamento dei programmi spaziali nazionali, in cooperazione internazionale e nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea.

Credito di imposta alla ricerca. Nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia il contributo per tutte le spese per investimenti in attività di ricerca e sviluppo effettuati fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 viene elevato alla misura del 5%. Nelle altre aree la percentuale di contributo rimane diversificata, con percentuali di contributo che arrivano al 25% per le materie prime, i macchinari ed attrezzature e per consulenze standard.

—© Riproduzione riservata—



I 3 miliardi per la lotta al contante nascondono un sacco di fregature

Per il cashless la stessa cifra destinata al taglio del cuneo. Intanto, però, mancano criteri di erogazione e forma del rimborso (soldi reali o detrazioni), rimandati a un decreto ad hoc. Ma il vero obiettivo resta tracciare tutto

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ È vero, la manovra è ancora scritta sulla sabbia e può ancora cambiare. Purtroppo però il governo ha tenuto a precisare che le eventuali novità si riferiranno solo ai dettagli, perché l'impalcatura resterà la stessa da qui a Natale. Deficit e macro imposte non si toccano. Ogni futuro cambiamento servirà soltanto ad aggiungere mini imposte che avranno un duplice effetto negativo. Primo: porteranno via soldi ai contribuenti senza dare in cambio alcun servizio; secondo - e pure peggio - faranno perdere ai cittadini molto più tempo del necessario. In pratica, lo stesso effetto di quei ladri che per rubare un oggetto da 50 euro causano un danno da 500. A fronte di tutto questo disagio, sono stati stanziati 6,5 miliardi teoricamente destinati a ritornare nelle tasche degli italiani. I primi 3,5 miliardi andranno a fare da copertura al taglio del cuneo fiscale. L'iniziativa partirà nella seconda metà del 2020 e renderà un po' più pesanti le buste paghe dei lavoratori dipendenti. Si tratterà al massimo di 30 euro in più da spendere. Poco, ma meglio che nulla.

Gli altri 3 miliardi - la novità emersa durante l'ultimo cdm - serviranno invece a finanziare il cashback. Una cifra enorme (dieci volte tanto rispetto a quanto stanziato per incentivare l'uso degli asili) che Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri hanno destinato per incentivare l'uso dei pagamenti elettronici. A luglio del 2020 partirà il progetto «Italia cashless», che solo dal nome è inquietante. Una strategia di lungo termine, mirata a rendere difficile, disincentivante o quasi impossibile l'uso del contante. Il Mef ha annunciato di studia-

re incentivi per chi pagherà con carte e bancomat per una somma che non potrà superare i 3 miliardi. In pratica, chi spende per determinati tipi di acquisti e in ogni caso attraverso la valuta digitale avrà un ritorno economico che si aggirerà intorno al 2%.

Per i dettagli dei rimborsi bisognerà aspettare un decreto ad hoc (previsto ad aprile 2020) e un parere positivo del Garante della privacy. Ciò che trapela a oggi non è tantissimo. Potrebbe trattarsi dell'introduzione di un super bonus da riconoscersi all'inizio del 2021 in relazione alle spese effettuate esclusivamente con strumenti di pagamento tracciabili nei settori in cui è ancora molto diffuso l'uso del contante. Dovrebbe anche essere stabilita l'istituzione di premi speciali per le spese pagate con moneta elettronica e sanzioni per la mancata accettazione dei pagamenti con carte di credito o bancomat.

Tecnicamente siamo di fronte a qualcosa di estremamente complesso. Il governo dovrebbe contattare i gestori di Pos come Nexi, Unicredit e Intesa e chiedere la tracciabilità di tutte le movimentazioni e assegnare a ciascuna un punteggio da valutare a fine anno. Mettendo su un piatto i 3 miliardi sarà più facile convincere i gestori a ridurre i costi delle commissioni. Ovviamente le fintech che già oggi si basano sul cashback potrebbero avere importanti vantaggi, visto che una fetta del marketing che oggi utilizzano per lanciare i loro prodotti sarebbe nei fatti pagata dallo Stato. Almeno solo nel caso in cui il concetto di cashback statale debba essere considerato come un rimborso in soldi (sebbene virtuali). Il vero rischio è che il superbonus sia semplicemente

una voce di detrazione da usare a gennaio di ogni nuovo anno. In tal caso si comprenderebbe che forma può assumere l'immensa fregatura. Innanzitutto, se gli accordi si fanno, come sembra, solo sui Pos, i pagamenti su piattaforme online (e-commerce) ne sarebbero esclusi. Dunque gran parte delle carte fintech resterebbero fuori dal progetto «Italia cashless». Tradotto: i 3 miliardi messi a budget sembrano piuttosto un enorme specchietto per le allodole.

Il governo mira a spingere gli italiani nella fossa della tracciabilità per poi conoscere tutte le abitudini e tagliare le *tax expenditure* in base ai dati statistici. In questo modo si riuscirà a innalzare la pressione fiscale senza che i cittadini se ne accorgano nel breve termine. Poi, negli anni successivi, si potrà innalzare l'Iva, visto che nel 2021 ne restano 18 miliardi ancora vincolati dalle clausole di salvaguardia. A quel punto gli italiani si troveranno davanti a un bivio: pagare l'imposta sui consumi anche se aumentata di uno sproposito o perdere tutte le agevolazioni fiscali e le detrazioni. E quindi pagare più tasse sul reddito. Se cercheranno di protestare, saranno definiti evasori. Uno scenario pessimo che potrebbe diventare orribile. Chi è in grado di escludere che l'enorme massa di dati ricavata dall'uso delle carte non finisca in brutte mani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNOLOGIA Il sistema Pos



Scontrino elettronico. Dal 2020 scatta per tutti l'obbligo di produrre il documento anche in mobilità: a oggi ci sono Pos mobili e il registratore telematico, ma stanno arrivando soluzioni per semplificare l'attività

Tecnologie per la lotteria fiscale

In arrivo strumenti «all-in-one». E c'è anche la web app dell'agenzia delle Entrate

Alessandro Longo

Dal primo gennaio l'obbligo dello scontrino elettronico, con annessa lotteria degli scontrini, scatta per tutti (eccetto che per le solite attività che sono esentate). E questo vale anche per chi vende fuori da un esercizio commerciale: ambulanti, in strada e al mercato, venditori porta a porta, idraulici, caldaisti e altri che operano a domicilio. Ecco quindi che la sfida ora, per tutti questi, sarà dotarsi delle giuste tecnologie e dei processi corretti per assolvere anche in mobilità all'obbligo. Così com'è successo per la fattura elettronica, l'innovazione degli scontrini ha l'effetto di incentivare l'arrivo di nuove soluzioni tecnologiche. Va detto che siamo ancora in una fase preliminare: l'offerta tecnologica è in via di maturazione. È già possibile però vedere le vie migliori per assolvere all'obbligo anche in mobilità.

Ricordiamo che scontrino elettronico significa che «uno strumento comunica per via telematica i dati dei corrispettivi in un file xml all'Agenzia delle Entrate. Chi emette lo scontrino fornisce un documento commerciale al cliente. Il documento può essere stampato oppure, se il cliente è d'accordo, mandato per posta», dice Daniele Tumietto, commercialista tra i più noti nel settore digitale.

Il documento commerciale può essere fornito quindi «su un idoneo supporto cartaceo, con dimensioni tali da assicurare al destinatario la sua leggibilità, gestione e conservazione nel tempo» oppure «in forma elettronica, previo accordo con il destinatario, in grado di garantire l'au-

tenticità e l'integrità», stabilisce la legge. Se il documento comprende il codice fiscale del cliente, vale per la lotteria degli scontrini (e può anche servire al monitoraggio dei consumi ai fini del controllo dell'evasione). «In questo caso, il documento assume valore fiscale. Il registratore oltre ad inviare normalmente i dati della chiusura giornaliera, memorizza e trasmette telematicamente all'Agenzia delle Entrate le informazioni riportate nei documenti commerciali», dice Tumietto

Così la legge. Nella pratica, per prima cosa serve un Pos portatile (anche del tipo "mobile", cioè che funziona collegandosi allo smartphone: sono quelli più economici) per accettare il pagamento elettronico e quindi dare diritto alla lotteria degli scontrini. Fin qui la parte facile.

Il difficile è fare lo scontrino elettronico in mobilità. «La soluzione più pulita e semplice è dotarsi di un registratore di cassa telematico portatile (500 euro costa quello Olivetti), grande quanto una stampante di scontrino o una calcolatrice», dice Luca Benotto, commercialista esperto di questi temi. Si usa come una cassa.

Cominciano a vedersi strumenti *all-in-one*, che includono lettore Pos e cassa telematica, abbinati a una stampante mini per il documento commerciale. È il caso del Nexi SmartPos Cassa (a noleggio a 55 euro al mese). Altri prodotti simili dovrebbero affacciarsi sul mercato nei prossimi mesi.

In ogni caso, lo scontrino va fatto al momento della consegna o spedizione dei beni, in caso di pagamento totale o parziale (basta che si verifichi uno dei due eventi). Nel caso di servizi, non appena viene ultimata la prestazione o dopo il pagamento (totale o parziale). «L'idraulico o il caldaista non può emettere lo scontrino solo quando è tornato in negozio: deve farlo subito», spiega Tumietto.

E chi non vuole investire in un registratore di cassa telematico portatile? La situazione si complica. È possibile usare una *web app* fornita sul sito

dell'Agenzia delle Entrate, ma è parere di molti (tra cui Tumietto e Benotto) che non abbia ancora raggiunto una sufficiente usabilità (soprattutto in mobilità). Al momento non è la soluzione ottimale. È possibile che l'Agenzia fornisca qualche evoluzione tecnologica in futuro; ma non bisogna aspettarsi grosse novità, perché l'Agenzia dovrà stare attenta a non cannibalizzare l'offerta delle aziende (analogamente a quanto successo con la fatturazione elettronica).

La terza via è fare fattura elettronica (B2C), confermano Benotto e Tumietto: anche questa vale per la lotteria degli scontrini. L'importante è che come al solito la fattura sia mandata telematicamente all'Agenzia. «Ricordiamo che la fattura può essere utilizzata anche nel B2C. In realtà la fattura è la norma mentre la certificazione tramite corrispettivi è l'agevolazione amministrativa, che peraltro non vale per i professionisti che quindi sono tenuti al rilascio di fattura sempre anche nei confronti del privato», spiega Benotto.

Un caso diverso è quello della tentata vendita con i privati, caso frequente, ad esempio, nel settore del caffè, e quello delle vendite porta a porta. In questi casi, spiega Tumietto, «è possibile emettere lo scontrino anche dopo, mentre bisogna fare subito il documento commerciale: stampato con un comune dispositivo mobile valevole come "punto cassa" oppure mandato via mail». Comunque è richiesto uno sforzo tecnologico anche in questi casi: «Ci deve essere un'integrazione dei sistemi It della tentata vendita con il server della casa madre, secondo quanto previsto dalle specifiche tecniche redatte dall'Agenzia delle Entrate. Il server si interfaccia con il sistema di tentata vendita e trasmette all'Agenzia delle Entrate i corrispettivi emessi dagli venditori verso i soggetti privati», dice Tumietto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

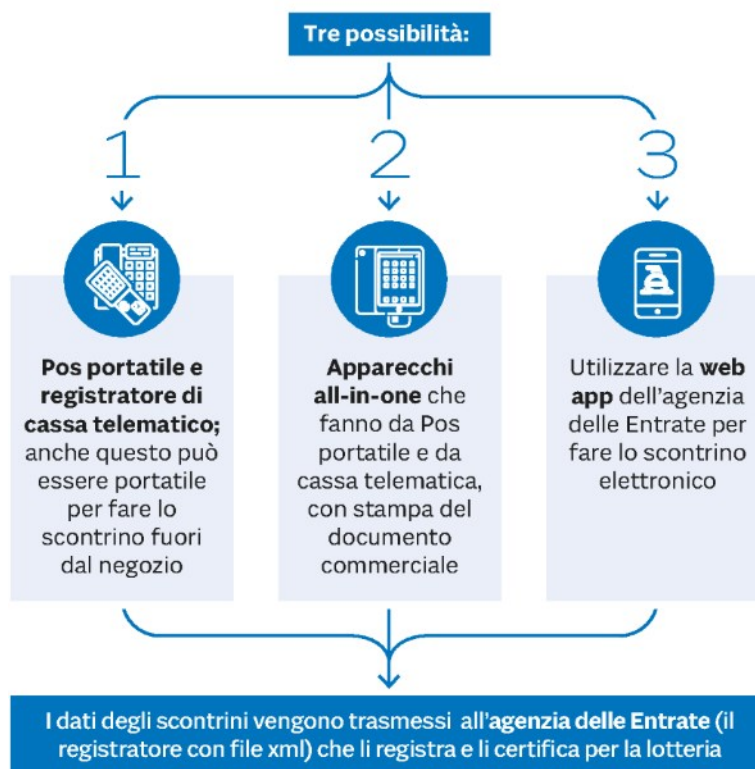


1 mln €**LOTTA****ALL'EVASIONE**

La lotteria fiscale sugli scontrini elettronici prevede estrazioni mensili da 10mila euro e una annuale da un milione

Lo scontrino certificato in mobilità

Dal 1° gennaio 2020 tutte le attività dovranno fare scontrino elettronico (o in alternativa fattura), valevole per la lotteria degli scontrini (ad esclusione di quelle non obbligate alla certificazione dei corrispettivi). Questo vale anche per chi opera a domicilio o in strada (ambulanti)



Resa dei conti in ePrice, scontro tra Arpe e Ainio

E-COMMERCE

Sator chiede l'azione di responsabilità contro il presidente e ad

Andrea Biondi

Scontro senza esclusione di colpi in casa ePrice. Matteo Arpe – secondo azionista con Arepo BZ il veicolo controllato da Sator Private Equity Fund e che detiene il 20,85% della società di e-commerce – chiede una resa dei conti all'assemblea del 12 novembre, già convocata per l'approvazione di un aumento di capitale da 20 milioni. Nei giorni scorsi, infatti, Sator ha depositato una richiesta di integrazione all'ordine del giorno per l'avvio di un'azione di responsabilità nei confronti del presidente e ad Paolo Ainio.

Atmosfera incandescente dunque nella società sbarcata nel 2015 sul segmento Star di Piazza Affari, e che dalla scorsa primavera è attraversata da un susseguirsi di accuse e repliche fra due personaggi come Matteo Arpe e Paolo Ainio – ex ad di Capitalia uno e fondatore di Virgilio.it l'altro che di ePrice è primo socio con il 22,8% delle quote – che per sei anni hanno unito i loro percorsi in questa società nata nel 2002 per volontà di Ainio e arrivata a oggi dopo aver venduto a Mondadori la parte di Banzai Media.

Ai ferri corti i due arrivano in primavera quando Matteo Arpe chiede in sede di rinnovo del cda, senza successo, discontinuità nel management e quindi la sostituzione di Paolo Ainio. L'assemblea già convocata per il 12 novembre rappresenta così per Sator l'occasione per lanciare, e in maniera virulenta, il guanto di sfida. La relazione di Arepo con il suo *l'accuse* ricostruisce innanzitutto l'andamento del titolo ePrice: 6,75 euro al momento della quotazione con capitalizzazione a 279 milioni e 0,607 euro con 25,06 milioni di capitalizzazione al 18 ottobre. «Le ragioni di una così manifesta perdita di valore», scrive Arepo, «vanno essenzialmente ricondotte alla manifesta incapacità di management di cogliere le tendenze di mercato e quelle che appaiono sistematiche negligenze e imprudenze nella pianificazione degli obiettivi industriali e degli investimenti della società». La relazione evidenzia poi

piani industriali (5) che si sono avvicendati senza successo, «un assorbimento di cassa per oltre 130 milioni dall'Ipo a oggi» e imputa ad Ainio il ritardo nell'adozione «di opportune misure volte a porre rimedio». Proprio sull'aumento di capitale Arepo parla di una risposta in assemblea dei soci del 16 aprile che sembrava scongiurare questa eventualità, poi invece verificata.

Rilievi sono poi mossi nella strutturazione dell'operazione di ricapitalizzazione, preceduta da una trattativa con il fondo Omni Partners ma con tanto di break-up free. Sotto accusa anche l'investimento nel polo logistico di Truccazzano che ha portato «in due anni perdite per 4 milioni» e l'acquisizione del 15% (con l'erogazione di finanziamenti soci infruttiferi per 1,15 milioni) in Click ad Quick Distribution Srl, poi fallita il 26 giugno 2019.

Da qui la richiesta di azione di responsabilità inviata a ePrice e per conoscenza alla Consob chiedendo, peraltro, che Ainio non prenda parte alle votazioni. La risposta è arrivata sia dal board di ePrice sia da Ainio. Il cda, riunito lunedì 28, ha deliberato di accettare la richiesta di integrazione, ma mettendo i puntini sulle "i" quando, ad esempio esprime «forte preoccupazione per il tono e la tempistica della richiesta» e comunque ribadendo «l'assoluta correttezza del proprio operato». Il board è intervenuto anche sulla vicenda Omni Partners conclusa il 23 settembre con la delibera per «non estendere il diritto di esclusiva a Omni Partners non avendo la società, entro la scadenza dell'esclusiva, ricevuto le informazioni richieste».

A replicare poi è lo stesso Ainio con una sua relazione in cui stigmatizza, fra le varie cose, il fatto che le contestazioni di Arepo «intendono sindacare in modo inammissibile ex post scelte gestorie prese collegialmente» dal Cda. Ainio ha poi ricordato che «Arepo è sempre stata rappresentata nel Consiglio d'amministrazione» e che in aprile «ha potuto comunque ottenere la nomina» di un suo candidato, «Moshe Sade Bar che come a voi noto ha positivamente contribuito alle decisioni critiche di queste ultime settimane». La relazione va a rispondere punto su punto alle accuse. Conclusione: «Ribadisco la mia disponibilità personale a mettere a disposizione le mie deleghe». Appuntamento all'ok corral del 12 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO ARPE
È secondo azionista in ePrice con Arepo BZ veicolo di Sator Private Equity Fund



PAOLO AINIO
Presidente e amministratore delegato del gruppo ePrice



Google torna di nuovo nel mirino Antitrust Ue

IL CASO

BRUXELLES STA STUDIANDO UN GIRO DI VITE SUI COLOSSI ONLINE: NECESSARIE PIÙ TUTELE PER GLI UTENTI

ROMA Allo studio un giro di vite sui colossi di Internet. Le società Big Tech a partire da Google, potrebbero essere obbligate a fornire «standard di prova» molto elevati nei casi di concorrenza per dimostrare che gli utenti possono effettivamente trarre un beneficio dai loro comportamenti ed evitare così misure punitive. Lo ha indicato la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager al *Financial Times*, che ha spiegato come sia in corso di esame una proposta di esperti indipendenti. «Penso sia una discussione importante verificare quale tipo di regolazione può essere utile» ha dichiarato la Vestager al quotidiano finanziario britannico. In sostanza si tratta di definire un «onere della prova molto» serio alle società Big Tech.

LA LINEA

La commissaria spiega che i colossi digitali come Google

devono avere un onere extra di responsabilità verso gli utenti e il mercato perché «sono così dominanti da essere diventati regolatori de facto nei loro mercati». «Quando domini un mercato e sei il regolatore di fatto, quali sono gli obblighi che ottieni? E come fai a dimostrare di adempiere ai tuoi obblighi», si chiede la commissaria nel corso dell'intervista. Fonti Ue aggiungono che il cambiamento nell'onere della prova avrebbe una portata limitata e si applicherebbe alle società che impediscono agli utenti di accedere a più app e a quelle che bloccano l'accesso ai propri dati per le applicazioni di terze parti che cercano di offrire servizi supplementari. Viene fatto un esempio: se si suppone che Uber offra tariffe più elevate per i conducenti che hanno utilizzato la sua piattaforma più spesso, ciò metterebbe i concorrenti in una condizione di svantaggio perché i conducenti inizierebbero a favorire Uber rispetto alle app concorrenti. In base alla proposta attualmente sotto analisi, Uber dovrebbe dimostrare che il suo comportamento non stia causando danni alla concorrenza. Normalmente è la Commissione che deve dimostrarlo, ora l'onere della prova toccherà alla società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLTREFRONTIERA**FINTECH****Uber vuole fare la banca: al via la divisione servizi finanziari**

Per ora partirà solo negli Stati Uniti, ma poi si allargherà ad autisti e clienti in tutto il mondo: Uber rilancia sul fronte dei servizi finanziari con una divisione apposita, Uber Money, incaricata di gestire le proprie attività nel comparto, da Uber Cash alla carte di credito. Ma a questi saranno aggiunti nuovi servizi: ci sarà il cashback del 3-6% sul carburante per conquistare gli autisti e il 5% ai consumatori sui prodotti del gruppo, compreso Uber Eats, ma ci sarà anche un wallet digitale che permetterà di avere la tracciatura intera di entrate e spese, gestire i propri soldi e scoprire le offerte di prodotti Uber, tutto su mobile. Il servizio sarà disponibile all'interno della app di Uber, integrandosi quindi con gli altri servizi del gruppo di noleggio auto con conducente e permettendo, per fare un esempio, agli autisti di ricevere in tempo reale i pagamenti sul proprio conto. Per Uber il rilancio sui servizi finanziari, al pari di altri colossi hi-tech come Google, Amazon e Apple, punta a entrare in un comparto che può garantire ricavi supplementari, ma anche una gran massa di dati. Basti pensare che già oggi Uber gestisce un volume di 43,5 miliardi di dollari attraverso le sue carte di credito. Senza dimenticare poi che la stessa Uber è ancora a bordo del progetto Libra. —P.Sol.



OLTREFRONTIERA**CLOUD COMPUTING****Lo spirito del sovranismo digitale dei dati agita l'Europa**

È nata Gaia-X, un'infrastruttura cloud tedesca, ed europea, per smarcarsi dal controllo di giganti statunitensi e cinesi come Amazon, Microsoft, Google e Alibaba. Il progetto di un sistema cloud made in Ue che dovrebbe offrirsi come alternativa ai maxi data center sul modello degli Stati Uniti è una tentazione che percorre da tempo le cancellerie del Vecchio Continente. Vuole dire avere il controllo strategico dei propri dati che oggi sono perlopiù nelle mani delle grandi piattaforme digitali californiane. Il progetto, che coinvolge Sap, Deutsche Telekom e Deutsche Bank, si configura come una rete fra servizi cloud diversi. Quella del cloud è però una partita muscolare. Contano i numeri, i server, la tecnologia e anche le distanze. Più tattica sarà la vicinanza culturale alla Gdpr, la normativa che disciplina tutti quei soggetti che gestiscono dati. Più strategica invece la capacità di fornire applicazioni e servizi all'altezza della concorrenza. Pareggiare la supremazia della Silicon Valley nel software non sarà facile. —**L.Tre.**



CONTAMINAZIONI**BUSINESS****Ibm, per le aziende
la strada per ora è il cloud**

All'Ibm preferiscono ragionare in termini di Quantum Advantage piuttosto che di Quantum Supremacy. «Più che una sfida tra computer tradizionali e macchine quantistiche siamo interessati a studiare come i due sistemi collaboreranno insieme per fornire un reale vantaggio alle aziende». Lo spiega Federico Mattei, Ibm Q Ambassador, l'italiano che segue da vicino la roadmap di Big Blue sul quantum computing. Lui è forse la persona più indicata per provare a capire quale sarà il modello di business di questa nuova tecnologia. «Ibm - spiega al Sole 24 Ore - nel 2016, tre anni fa, ha messo a disposizione del mercato il primo computer quantistico. Una macchina molto semplice, cinque qubit, ma dotata già di un'interfaccia e di un linguaggio di programmazione». Uno dei dubbi che il mercato si pone è proprio quale potrà essere l'impatto di questa tecnologia sul business. «È vero che servono condizioni particolari per ospitare una macchina di questo tipo - spiega - ma se uno ha un data-center ben strutturato teoricamente non dovrebbe avere problemi. Tuttavia, come del resto accade nell'informatica tradizionale credo che la strada sia quella del cloud. Per noi ora è così, tra dieci anni lo capiremo meglio».

—L.Tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Mattei È Ibm Q Ambassador ed esperto di quantum computing



I nostri schermi preferiti

Ciao tv, mezza Italia
guarda i film sugli smartphone • a pagina 6

di Jaime D'Alessandro

LA RIVOLUZIONE DELLO STREAMING

Ciao tv, mezza Italia guarda film e serie sullo smartphone

di Jaime D'Alessandro

Più di un italiano
su due segue
l'intrattenimento dal
display dei telefonini
E arriva la nuova
RaiPlay, app alla Netflix
del servizio pubblico

Via Teulada, a Roma. L'appuntamento è per le 11 e 30 di mattina, in una delle sedi storiche della Rai. Nel cortine del palazzo, anno domini 1957, l'insegna enorme sulla facciata ha ancora il sapore del dopoguerra. E dentro, uffici scarni con mobilio che ha sicuramente visto tempi migliori. Eppure da qui, il 13 novembre, potrebbe partire uno dei più grandi eventi nella storia dello streaming italiano. La Radiotelevisione Italiana si è messa in testa di competere con i giganti dello streaming di oggi come Netflix, Amazon Prime Video, Twitch, YouTube, Sky Go, Mediaset Play, ma anche con quelli del futuro come Apple TV+, che apre i battenti domani, o Disney+ che partirà negli Stati Uniti il 12 novembre e dovrebbe arrivare da

noi nella prima parte del 2020.

«Tutto grazie alla nuova app RaiPlay», racconta Elena Capparelli, a capo dell'omonima divisione Rai. «Sarà su ogni dispositivo che ha uno schermo, poco importa se pc, telefono, tablet, smartphone, smart tv. Stessa interfaccia, contenuti in esclusiva e dal catalogo Rai, un motore di ricerca e un algoritmo dedicato per fornire consigli personalizzati». Viva Raiplay, il programma di Fiorello, farà da apripista e lo farà in diretta dal 13 novembre, solo via streaming, dopo una serie di pillole in onda da lunedì 4 anche su Rai 1. L'obiettivo è palese: moltiplicare i 3,5 milioni di spettatori che oggi ruotano mensilmente attorno alla vecchia versione del servizio. Sapendo che ormai è sugli smartphone che si gioca la partita più importante.

In termini assoluti, il 56,1 per cento della popolazione di questo Paese usa il telefono come strumento per fruire di servizi per l'intrattenimento. Questo vuol dire che degli oltre 35 milioni di italiani che accedono al Web via smartphone, 33,5 milioni lo sfruttano per accedere a serie tv, musica, libri, videogame online. E di questi, 31,5 milioni guardano film e video. Oltre cinque milioni sono su Netflix (visto che gli abbonamenti vengono condivisi) e altrettanti su Mediaset Play, più di tre milioni sono su Amazon, altri due su

Sky Go. E poi ci sono i 30,6 milioni di YouTube, anche se i dati di Audiweb e Nielsen da un lato riguardano solo coloro che hanno più di 18 anni, dunque la moltitudine di adolescenti, pre adolescenti e bambini, non è censita, dall'altro non si fa distinzione fra chi ha guardato un video di YouTube pubblicato su altra piattaforma e chi invece intenzionalmente è entrato nell'app o nella pagina Web dell'azienda di Google. La musica invece fa 19,4 milioni di utenti, lo spettacolo dei videogame online 18,7, i libri digitali 12,8, il gioco d'azzardo 9,6, il porno (c'è anche quello) 8,7 milioni. Insomma, la televisione generalista, quella tradizionale, ha il suo peso. Ma è chiaro dove si sta andando e su quali schermi.

Nella sede della Rai, ci avviciniamo al tavolo dove sono in bella mostra computer, telefoni, tablet e sulla parete quattro televisori di marche note. In effetti RaiPlay somiglia proprio a Netflix, con un pizzico for-



se di qualcos'altro a scelta fra Sky e Amazon Prime Video più che di YouTube. Eppure con il servizio di Google qualcosa condivide: l'essere gratuita o quasi, considerando l'obbligo del canone, e la vendita di spazi pubblicitari. L'unica scelta di campo alla fine è questa: se si deve pagare un abbonamento o meno. E quando non si deve pagare, o si paga solo parzialmente, si hanno fenomeni di magnitudine inaspettata. In Inghilterra iPlayer della Bbc, quando venne lanciata la versione riveduta e corretta l'11 marzo del 2014, si prese il 20 per cento del traffico Internet del Regno Unito.

«La competizione sta diventando più dura ad ogni anno che passa», ammette Jacinto Roca, a capo di Rakuten Tv, che non a caso ha appena deciso di aprire un canale di contenuti gratuiti che vivrà di pubblicità, affiancando il servizio su abbonamento. Nove milioni di spettatori nel mondo e l'ambizione di entrare in 30 milioni di case entro fine 2020, Rakuten sta tentando di tirarsi fuori dall'arena dello streaming a pagamento dove lo spazio è sempre meno. «Nella mente delle persone c'è spazio per tre, quattro, forse cinque servizi», conclude Roca. «Sono quelli che poi avranno un posto sul telecomando, qualsiasi forma abbia». Uno o due a pagamento, altri due o tre gratuiti. I posti disponibili, alla fine, sono solo questi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un podio per sei



1 Sony Xperia X1
Il primo smartphone con schermo oled da 6,5 pollici con una risoluzione 4K. L'X1, dal punto di vista del display, è il più avanzato. 950 euro circa online



2 OnePlus 7T Pro
Schermo da 6,7 pollici con contrasto record, tecnologia Hdr10+, frequenza di aggiornamento a 90Hz. Fra i migliori per video (e videogame). 759 euro



3 Google Pixel 4 XL
Il display oled ha colori splendidi e molto equilibrati. Usa la tecnologia Hdr e ha una frequenza di aggiornamento a 90Hz. 899 euro



4 Samsung Note 10+
Caratteristiche dello schermo da 6,8 pollici quasi tutte ai vertici (Hdr10+). I colori però sono esuberanti, quasi quanto il prezzo. 1129 euro

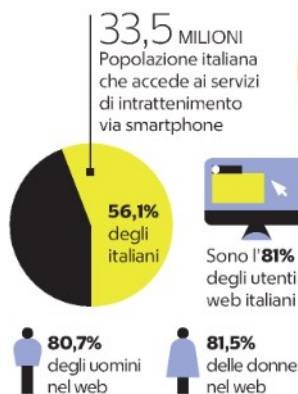


5 Apple iPhone 11 Pro
Lo schermo oled dell'ultimo iPhone è fra i più evoluti, anche se i colori tendono al verde rispetto a quelli neutri del Pixel 4. 1189 euro



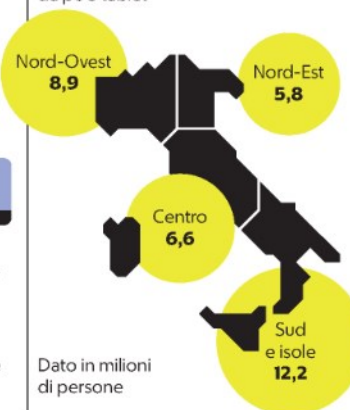
6 LG V50 ThinQ 5G
Essendo Lg il miglior costruttore di schermi oled, anche gli smartphone di punta hanno grandi qualità (in questo caso Hdr10 e Dolby Vision). 900 euro

Sette pollici di svago



Per area geografica

Compresa navigazione da pc e tablet



Il tempo

13,3%

Tempo trascorso online da smartphone dedicato all'intrattenimento



15 ore e 6 minuti in media al mese

I social

18,5%

Del tempo trascorso online è dedicato ai social network



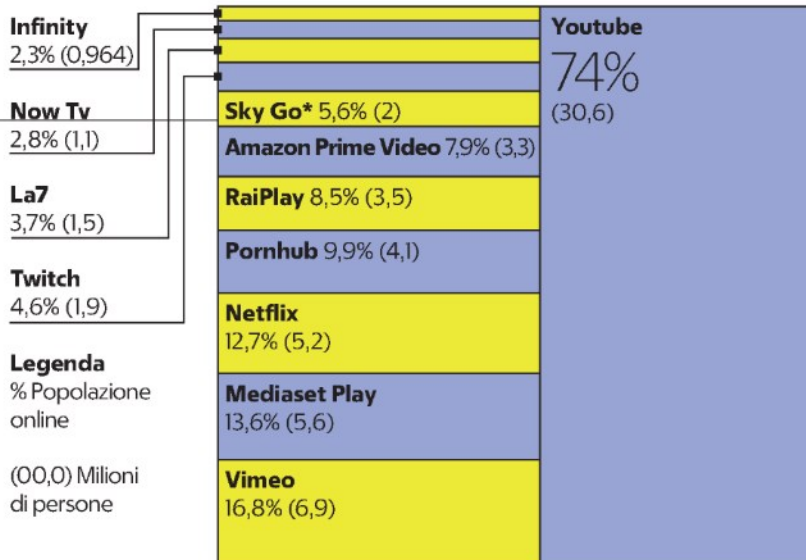
21 ore e 41 minuti in media al mese

Le categorie

■ % Popolazione ■ Tempo

	Video e film 6 ore e 7 minuti al mese	76,1% (31,5)
	Sport 1 ora e 14 minuti al mese	56,2% (23,2)
	Canali e network televisivi 47 minuti al mese	55,6% (22,9)
	Musica 1 ora e 35 minuti al mese	47,1% (19,4)
	Videogame 10 ore 47 minuti al mese	45,3% (18,7)
	Libri 41 minuti al mese	31% (12,8)
	Gioco d'azzardo 47 minuti al mese	23,3% (9,6)
	Siti per adulti 44 minuti al mese	21,1% (8,7)

I servizi più frequentati



*DATO NON DISPONIBILE, FONTE SKY

FONTE: AUDIWEB BY NIELSEN SU ELABORAZIONE DI REPUBBLICA



Oltre 35 milioni di italiani accedono al Web via smartphone; e 31,5 milioni guardano film e video

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Giglio group conferisce l'Area Media a Vertice 360. L'assemblea dei soci di Vertice 360 ha approvato la proposta di aumento di capitale a pagamento di 1,14 milioni di euro, con sovrapprezzo di 11,36 milioni e dunque per un prezzo di sottoscrizione complessivo di 12,5 milioni interamente pagato da Giglio Group. Quest'ultimo, a sua volta, conferirà l'Area Media per arrivare al 5,95% del capitale di Vertice 360. Con la stipula dell'accordo di servizi editoriali e dell'accordo commerciale e di altri servizi, i due gruppi avviano un'alleanza commerciale e imprenditoriale. Sfruttando le rispettive conoscenze legate a digital, tv ed e-commerce, Giglio e Vertice 360 lavoreranno insieme per generare sinergie globali.



Partnership pluriennale fra Sky e Warner

MEDIA

Per la pay tv di Comcast lancio del broadband nel primo bimestre 2020

Andrea Biondi

Sky e Warner Media rinnovano la loro partnership ampliandola, per esempio in Italia (dopo la parentesi di Mediaset Premium i titoli Warner Bros tornano a essere esclusiva Sky nel nostro Paese), e mettendo sul tavolo nuove coproduzioni di Sky Studios e Hbo Max.

La pay tv della galassia Comcast e Warner Media – casa di Hbo, Turner e Warner Bros – hanno comunicato l'accordo per una partnership pluriennale che, per la prima volta, include tutti i mercati in cui opera Sky in Europa, Italia compresa. «La nostra partnership con Hbo e ora con Warner Media – ha commentato Gary Davey, ceo Sky Studios – non è mai stata così forte. Sky continua crescere come media company leader dell'intrattenimento in Europa, i clienti adorano le nostre produzioni originali e, Sky Studios e Hbo Max insieme, gli offriranno ancora più contenuti unici che non troveranno da nessuna altra parte». «Siamo entusiasti di aver trovato nuovi modi per consolidare il nostro lungo rapporto con Sky e di dare una nuova e più grande dimensione ai contenuti di qualità che continuiamo a offrire ai consumatori» ha commentato dal canto suo Jeffrey R. Schlesinger, presidente Warner Bros Worldwide Television Distribution.

Sky, dunque, continuerà ad avere l'esclusiva per i prodotti Hbo estendendo in Italia l'accordo anche ai film Warner Bros e includendo un maggior numero di contenuti on demand di Cartoon Network e Boomerang. Il tema delle coproduzioni che vede impegnati Sky Studios (la casa di creazione dei contenuti originali destinataria di un, recentemente annunciato, raddoppio degli

investimenti sopra il miliardo di euro) e Hbo non è poi banale considerando, come ricorda il comunicato della pay tv che ha annunciato il rinnovo e l'ampliamento della partnership, che la *liaison* fra Sky e Hbo ha generato contenuti di successo come «*Chernobyl*, vincitrice di 10 Emmy Awards il mese scorso che l'hanno resa la serie britannica più premiata quest'anno» oltre alla «co-produzione più recente, *Caterina la Grande*, interpretata da Helen Mirren» che «ha riscosso un enorme successo di critica».

L'intesa fra la media company europea passata da Murdoch al conglomerato Comcast e quella Usa entrata nella galassia AT&T ha rilevanza cade in un momento particolare per vari motivi. Per quanto riguarda Sky, per i Paesi in cui opera il gruppo si tratta di un rinnovo rafforzato ma per l'Italia rappresenta una novità. In più Sky – che in Italia ha da poco registrato l'arrivo del nuovo ceo Massimo Ibarra, già conosciuto sul mercato nostrano con il suo passato da ad in Wind prima e in Wind Tre poi – sta proseguendo nel suo percorso di integrazione nella famiglia Comcast (proprietaria di Nbc Universal) e continua nella sua marcia di avvicinamento al lancio del cosiddetto “servizio broadband”, che a valle dell'accordo con Open Fiber permetterà a Sky di offrire anche connettività. Il lancio, stando alle indiscrezioni di mercato raccolte dal *Sole 24 Ore*, dovrebbe avvenire nel primo bimestre del 2020. Quanto a Warner, negli Usa sono stati svelati i dettagli del nuovo servizio di streaming a pagamento che sarà operativo negli Stati Uniti a partire da maggio 2020. Un mercato, quello dello streaming, in cui stanno per entrare fattivamente in campo i grandi competitor di Netflix e Amazon Prime, a partire da Apple (da venerdì partirà “Apple +”) per proseguire, appunto, con il servizio streaming “Hbo Now” che punterà a far valere i suoi asset come *Il Trono di Spade*, *The Big Bang Theory*, i titoli DC Comics come *Joker*. Il tutto a un prezzo più alto del mercato: 14,99 dollari al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elliott vince la sfida Usa su AT&T

In Italia stretta sulla rete unica

TLC

Negli Usa accolte le richieste del fondo su governance, debito e future dismissioni

Tim e Cdp sondano investitori infrastrutturali per la società della fibra

Antonella Olivieri

In meno di due mesi l'attivismo di Elliott ha pagato sul fronte AT&T, dove il fondo di Paul Singer ha già portato a casa un accordo di reciproca soddisfazione con il management. Ben diversa la storia - almeno nei tempi - sulla partita italiana delle tlc, dove Elliott dopo aver scalzato nel board Telecom il primo azionista Vivendi, nel maggio dell'anno scorso, grandi risultati ancora non li ha incassati, mentre il titolo si è adagiato poco sopra i 50 centesimi contro gli 86 centesimi che aveva raggiunto all'esordio in consiglio del fondo americano. Eppure anche da questa parte dell'Atlantico qualcosa si sta muovendo.

A settembre Elliott era entrata nel capitale del gigante Usa delle tlc, che capitalizza in Borsa oltre 280 miliardi di dollari, investendo (per una quota intorno all'1%) 3,2 miliardi di dollari, un bell'impegno - il maggiore di sempre - anche per un fondo che ha una dote di 38 miliardi di dollari. E aveva criticato la sua politica di acquisizioni - in particolare le "onerose" Time Warner e Direct Tv - riflessasi in un elevato indebitamento, oltre che la struttura di leadership e la governance. L'accordo raggiunto a inizio settimana è stato salutato dal presidente e ceo di AT&T, Randall Stephenson, come un «allineamento al 100%» degli interessi della società con quelli del fondo. Stephenson resterà alla guida del gruppo almeno fino a tutto il 2020, ma alla sua uscita l'organigramma di vertice sarà rispacchettato con un presidente e un ceo. In aggiunta, entreranno due nuovi consiglieri nel board, in sostituzione di due membri in scadenza di mandato nell'arco del prossimo anno e mezzo. Il primo, con esperien-

za nel campo della tecnologia e nel taglio dei costi, più a breve termine e l'altro, con competenze nei media, l'anno prossimo. Sia AT&T che Elliott starebbero vagliando i nomi di possibili candidati.

Ma le sollecitazioni del fondo si sono tradotte anche in un nuovo piano triennale di AT&T che promette la revisione del suo portafoglio di attività con dismissioni - tra i 5 e i 10 miliardi di dollari già il prossimo anno - e aiutare così il rientro del debito che ha raggiunto 153,5 miliardi di dollari alla fine del terzo trimestre. C'è l'impegno anche a cancellare nell'arco del triennio la parte del debito relativa all'acquisizione di Time Warner. Per ora non è in predicato invece la cessione dell'operatore satellitare Direct Tv.

Sul fronte Telecom, invece, le cose vanno ancora per le lunghe. Qualcosa però comincia a muoversi. In Italia ci sono segnali di accelerazione sul versante di Open Fiber, i cui azionisti - Cdp e Enel - stanno esplorando con la compagnia guidata da Luigi Gubitosi la possibilità di combinare le reti in fibra. Solo pochi giorni fa il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, è tornato a sollecitare: «Serve andare avanti con la rete unica, senza farci condizionare da pochi manager, non si può fermare tutto». Già a settembre Telecom aveva sottoposto ai due azionisti della controparte una lista di fondi infrastrutturali contattabili per la società della fibra e disponibili eventualmente a rilevare la quota di Enel. Ultimamente, a quanto risulta, anche Cdp avrebbe sondato il settore degli investitori infrastrutturali per verificarne l'interesse. Un tentativo - così è stato interpretato - di accelerare sulla partita, considerato anche che Cdp, che ha il 50% di Open Fiber, ha anche quasi il 10% di Telecom per favorire il progetto rete unica e tuttora non è rappresentata nel board dell'incumbent. In Brasile, invece, il ceo di Tim Brasil ha dichiarato l'interesse a esaminare il dossier Oi, il travagliato gruppo nazionale delle tlc, che potrebbe mettere in vendita il suo operatore mobile, quarto sul mercato, che, per questioni di limiti regolamentari, potrebbe essere spartito tra i concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tim Brasil: "Pronti a valutare l'acquisizione di asset di Oi"

MILANO

Tim Brasil, la controllata carioca di Tim (gruppo guidato da Luigi Gubitosi, nella foto), esce allo scoperto. Per la prima volta ammette ufficialmente di essere pronta a studiare l'acquisto di attività di Oi, l'operatore brasiliano attivo nei business fisso e mobile da tempo in difficoltà. «Come ad di un operatore quotato in Borsa – ha dichiarato il numero uno di Tim Brasil, Pietro Labriola – ho il dovere di valutare se qualcosa crea valore per i miei azionisti non appena sono disponibili frequenze o infrastrutture». La dichiarazione è stata rilasciata a margine del Futurecom, la maggior fiera dell'industria della comunicazione in America Latina. Tim Brasil, attraverso gli asset mobili di Oi, come le frequenze, potrebbe allargare le quote di mercato. Ma non è l'unica interessata. Anche l'ad di Telefonica Brasil Christian Gebara ha dichiarato che prenderà in considerazione l'acquisizione del mobile di Oi, se e quando verrà messo in vendita. Una possibilità lasciata intendere, in recenti dichiarazioni, da Rodrigo Abreu, ex numero uno di Tim Brasil e oggi direttore operativo di Oi. F.SP. —



Come superare la proposta Marattin

Internet ha bisogno di etica

di Riccardo Luna

In meno di ventiquattrore la proposta di Luigi Marattin (ItaliaViva), di varare una legge che costringa tutti gli italiani a registrarsi con la carta di identità per usare i social network, è stata derubricata al tentativo di “sollevare un problema”. Meglio così. Il problema esiste, la soluzione non aveva senso. Ha senso invece parlare di come difendersi dal proliferare sul web di notizie false e odiatori seriali. La proposta Marattin darebbe un sostanziale contributo alla sacrosanta lotta contro fake news e *hate speech*? Vediamo. Quando parliamo di fake news ci riferiamo soprattutto alle campagne di disinformazione che la Internet Research Agency di San Pietroburgo ha messo in campo in occasione di importanti campagne elettorali in Europa e negli Stati Uniti (e in Africa, è notizia di ieri). Lo ha fatto anche tramite l'uso di *bot*, cioè di profili gestiti da computer. Che effetto avrebbe la proposta Marattin sulle presunte azioni di disinformazione messe in atto dai russi? Nessuno. Va aggiunto che qualche mese fa Facebook ha comunicato di aver chiuso in Italia ventitré pagine con circa due milioni di follower totali, perché considerati “spacciatori di balle”. Azione meritoria, ma risulta evidente che parliamo di robetta, nulla che possa far dire a un politico che le elezioni in Italia le decidono le fake news. Per ora almeno.

Il secondo fenomeno da contrastare riguarda l'*hate speech*. In particolare la denigrazione sistematica messa in campo da gruppetti di razzisti e antisemiti. Sono anonimi, gli odiatori? Di solito no. Quasi sempre si firmano con nome e cognome, vanno fieri delle loro idee mostruose, si fanno selfie con svastiche e fasci littorii, e sono quindi facilmente identificabili dalla polizia postale e dalla magistratura nel caso in cui commettano dei reati. Ma non commettono solo reati: violano le norme per stare su Facebook e Twitter, ma anche YouTube, motivo per cui le grandi piattaforme digitali sono impegnate in una colossale azione di contrasto che ogni giorno comporta la chiusura di decine di pagine e canali legati a odiatori. Dire che le grandi aziende tecnologiche non stanno facendo nulla è semplicemente una fake news. Dire che serva il documento di identità di ogni utente social per contrastare l'odio online è perlomeno esagerato. Gli odiatori volendo si trovano già così. Potremmo finirla qui. Ma immaginiamo invece che l'anonimato degli utenti italiani sia il nostro problema. Per come funziona Internet già oggi sono identificati gli indirizzi IP, ovvero i computer o gli smartphone usati per collegarsi alla rete. Non è poco. Se la polizia postale e la magistratura ritengono ci sia un reato possono intervenire. Se ci sono troppe denunce, un politico di una forza che sta al governo si batte affinché nella legge di bilancio ci siano più fondi ma minaccia proposte a caso. Va ricordato che a livello globale è stato sancito dalle Nazioni Unite il diritto di essere anonimi in rete quale strumento fondamentale per tutelare i dissidenti di regimi autoritari. Noi però non viviamo in una dittatura. E allora vogliamo creare un *cyber-wall*, come la Cina, e imporre solo ai nostri utenti una identificazione certa per tutti i servizi digitali, e imporre alle piattaforme digitali di far accedere ai loro servizi solo utenti che abbiano fornito un documento di identità in modo certo? Dopo i porti fisici, vogliamo chiudere anche quelli digitali? Ci rendiamo conto che in quel caso i “profughi”, gli esclusi, saremmo noi? E che i più bravi userebbero una VPN per continuare a navigare come prima



– in qualche caso, insultare come prima – e che tutti gli altri avrebbero una vita molto più povera?

Nessuno che abbia a cuore Internet, il web, il digitale in genere, sottovaluta i problemi indicati da Marattin. Il progetto di riforma del web lanciato un anno fa da Tim Berners Lee è in arrivo. La proposta di Jaron Lanier di cambiare radicalmente il modello di business per rimettere al centro gli utenti va analizzata. Così come vanno seguiti i tanti segnali di scontento che arrivano dalla Silicon Valley, dove gli ingegneri di Google, Amazon e Facebook sfidano le rispettive leadership affinché l'etica torni centrale, e si torni a parlare delle rete come di uno strumento che deve fare il bene dell'umanità. Il dibattito è in corso. Non ha bisogno di sparate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA